

SICUREZZA | Ancora quesiti sull'impatto paesaggistico, si attendono risposte

Pericolo ambientale

Manfredonia, non ancora rimosse le 2 torri dell'ex Enichem

ANDREA PACILLI

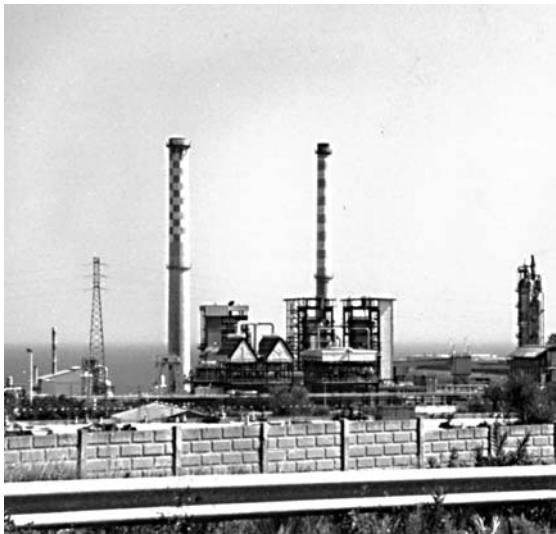
● **MANFREDONIA.** Le ultime due torri dell'Enichem sono sempre al loro posto, nell'area dell'ex stabilimento petrolchimico di Macchia. Come abatterle, come rimuoverle? Pare che il progetto di abatterle con cariche dinamitarde sia stato respinto dall'Asl foggiana, e che adesso ce ne sia un altro che prevede di eliminarle gradualmente, componendole pezzo per pezzo, quasi facendole "a fettine".

L'ipotesi è riportata sul sito "www.iso-la5.it", dove si fa riferimento alle dichiarazioni di Roberto Zefferino, medico del lavoro dell'Università di Foggia, rilasciate in occasione di un recente convegno sulla questione inceneritori organizzato dall'associazione Ficus Indica. A quanto pare Zefferino ha informato che sia plausibile l'ipotesi di "fare a fettine" le torri dell'Enichem per rimuoverle.

Una notizia fra il serio e il faceto che effettivamente lascia pensare: le torri dell'impianto ex Enichem attendono di scomparire con il processo di bonifica dell'intera area, ma a quanto pare non risulta ancora chiaro come fare per eliminare quelle torri che si stagliano sull'area industriale. Anche chi aveva ipotizzato che le torri rimanessero a testimoniare una presenza industriale del passato, quasi emblema di un sogno industriale archeologico, pare dunque rassegnato all'idea di veder scomparire quelle torri. Niente riqualificazione dei residui di alcuni impianti industriali, niente memoria di archeologia industriale da tenere a mente e di fronte gli occhi. Del resto, notizia accreditata da tecnici e docenti universitari, si dice che gli impianti dell'ex Anic e poi Enichem, fossero già vecchi quando furono installati, alla fine degli anni 60, e pertanto proprio di archeologia è il caso di parlare.

Chi invece da sempre auspica che sia fatta piazza pulita dell'ingombrante presenza del petrolchimico rimane stupito del fatto che la rimozione delle torri appaia effettivamente ancora come un intervento problematico. E che, all'epoca in cui la regione Puglia adotta la legge Severo anche sul proprio territorio, un'adozione dunque provvidenziale e moderno, quelle due torri restino lì, e si discuta ancora sul come abatterle. Anche questa è la storia dell'Enichem.

Insomma, tanti quesiti che ora attendono una soluzione. Non fosse altro per rassicurare sulla sicurezza ambientale.



Si continua a parlare dell'ex stabilimento Enichem

IL CASO ENICHEM

Le costruzioni si trovano nell'area dell'ex stabilimento, il tutto rientra nel progetto di bonifica dell'area industriale



OCCUPAZIONE | La denuncia del sindacato posta all'attenzione degli organismi interessati

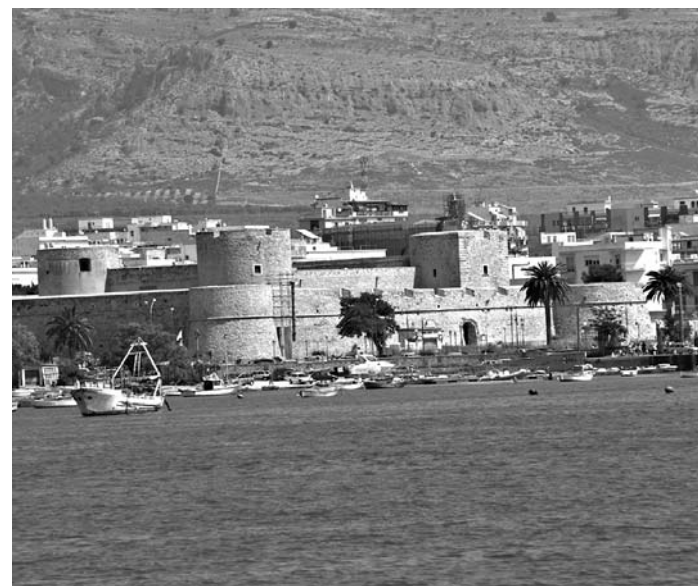
Lavoro nero, solito problema

Da indagine Censis risultano ancora dati allarmanti per il territorio

ANNA MARIA VITULANO

● **MANFREDONIA.** Che il lavoro nero continui a rappresentare una piaga per il Sud è cosa certa. Nel territorio di Foggia oltre ad essere oltremodo diffuso, il fenomeno si manifesta a macchia di leopardo raggiungendo percentuali ben più alte rispetto allo stesso dato medio rilevato dal Censis in una recente indagine da cui risulta che la nostra regione è quarta con il 20% di lavoratori in nero dopo la Calabria che detiene il record, con 3 lavoratori irregolari su 10, pari a 29,5 %, la Campania con il 25,3 %, la Sicilia con il 24,2 %.

«I controlli continuano ad essere disposti in numero insufficiente - commenta il responsabile camerale della Uil, Matteo Ciociola - e questo non può che far aggravare un fenomeno che non risparmia né la Capitanata né la zona di Manfredonia, soprattutto nel settore dell'edilizia. E' vero che le denunce alla Cassa edile da parte delle imprese sono aumentate, ma sappiamo bene che rispetto ai flussi economici, alla massa di denaro che muove l'edilizia, il sommerso è ancora profondo. Peraltro sul nostro territorio è particolarmente accentuato nelle piccole imprese edili subappaltatrici che utilizzano l'anello debole della catena, il lavoratore, per realizzare profitti un po' più alti risparmiando in sicurezza, stipendi e via discorrendo. Il nostro suggerimento alle imprese più grandi che subappaltano alle piccole è di vigilare esse stesse sulla regolarità delle assunzioni o sulla corrispondenza tra ore



A Manfredonia e in Capitanata resta un problema serio il fenomeno del lavoro nero

lavorate e ore retribuite». Per il sindacalista della Uil gli stessi dati relativi alle buste paga sono da considerarsi poco attendibili perché è altrettanto diffuso il dimezzamento o comunque una forte riduzione dello stipendio rispetto alle ore effettivamente lavorate dal lavoratore.

«Nonostante le leggi per favorire la fuoriuscita dal sommerso e le misure che hanno portato a far venir meno il lavoro nero (come l'obbligo per le imprese ad assumere già dal primo giorno di lavoro - aggiunge Ciociola - il fenomeno è stato solo marginalmente limitato. Non mi stanco di ripetere che occorrono con-

trolli a tappeto. La Regione dispone di risorse che può spalmarne nell'arco persino di 5 anni, da utilizzare nel contrasto al lavoro nero e all'accertamento della sicurezza nei luoghi di lavoro. Ma ritengo altresì che sia opportuno che anche gli enti locali, i sindaci in quanto responsabili del governo di una città, si dotino di un proprio nucleo di vigilanza composto che potrebbe essere composto da agenti di polizia municipale, nel momento in cui, per quanto attiene più specificamente Manfredonia, si vada ad ampliare l'organico esistente con altre unità».

I pronostici del settimanale «Economy»

S. Giovanni supera anche Lourdes

● **ROMA.** Grazie all'ostensione della salma di Padre Pio, nel 2008 San Giovanni Rotondo supererà Lourdes per numero di visitatori (9 milioni contro 8), salendo al secondo posto tra le mete cristiane alle spalle di Città del Vaticano. A scriverlo è il settimanale "Economy", il business magazine di Mondadori, nel numero in edicola domani, che ha anche calcolato in 120 milioni l'anno il giro d'affari legato al "brand" Padre Pio: turismo religioso, produzione e vendita di souvenir, fattorie biologiche e offerte dei fedeli, fino a un impero mediatico che comprende una tv satellitare, due periodici e decine di biografie.

«Tra il 2000 e il 2002, quando Giubileo e processo di beatificazione fecero schizzare in alto i pellegrinaggi e l'interesse mediatico, non raggiungeva i 70 milioni. Nel piccolo paese del Gargano, dove l'80% dei cittadini è impiegato nel turismo religioso - si legge nell'articolo -, si contano 132 bar, 110 ristoranti e trattorie, 98 tra alberghi e pensioni per quasi 7 mila posti letto.



San Giovanni Rotondo



La zona industriale di Manfredonia

MANFREDONIA | Accuse di mobbing

Riflettori sulla «Imar»

Sempre sotto osservazione le denunce sollevate ormai da tempo dai dipendenti dello stabilimento sipontino e dai sindacati

MARIA TERESA VALENTE

● **MANFREDONIA.** Perché negare le accuse di mobbing alla Imar? Perché alcuni dipendenti hanno smentito? Forse per servilismo? Se lo chiedono alcuni lavoratori del contratto d'area, uno degli strumenti di reindustrializzazione più controversi e dibattuti degli ultimi tempi. L'orgoglio di appartenere ad una terra e l'amore che si nutre per essa non implicano la rinuncia ad essere rispettati prima come uomini, poi come lavoratori», dichiarano in riferimento alla lettera aperta dei dipendenti Imar che smentivano le accuse di mobbing pubblicate nei giorni precedenti sulle pagine della "Gazzetta del Mezzogiorno".

«Ci hanno insegnato a combattere per la nostra terra e per la gente che la abita soprattutto se incapace di far

ascoltare la propria voce», affermano e poi evidenziano: «Chi crede di rendere casa nostra una nuova colonia da spremere finché gli è permesso, non merita rispetto». Insomma, ormai i pareri sul contratto d'area si fanno ogni giorno sempre più discordanti. C'è chi difende questo strumento di reindustrializzazione a spada tratta, ma c'è anche chi non perde occasione per spartire fuoco e fiamme su di esso.

Addirittura l'imprenditore del nord-est venuto ad investire a Manfredonia viene visto da alcuni come un colonizzatore: «Se volete che i vostri figli siano capaci di scegliere del proprio futuro nella loro città, fate in modo che non debbano chiedere il permesso per essere liberi». Eppure, è proprio grazie a questi imprenditori che molti manfredoniani sono finalmente liberi economicamente di organizzare il proprio futuro.

COMMERCIO | A Manfredonia nessuno rispetta le leggi in materia

Prezzi della merce, irregolarità

● **MANFREDONIA.** Quanto è rispettata a Manfredonia la norma che esige che il prezzo sia indicato per ogni merce in vendita, sia all'interno del negozio sia in vetrina? Probabilmente poco. A segnalare sono dei cittadini stupefatti di questa "dimenticanza". Secondo una legge europea, per alcuni settori, come

certi alimentari confezionati, i vernici, i prodotti per la cura della persona e i prodotti per la casa, vige anche l'obbligo di indicare il prezzo anche per unità di misura, in modo che chi acquista possa confrontare i prezzi al chilo, al litro o altro e operare la scelta ritenuta più conveniente. Il testo legislativo riconosce insomma il diritto del consumatore ad avere informazioni chiare circa l'entità della spesa che ha intenzione di effettuare. La chiarezza nei prezzi è un elemento

fondamentale di quello che è un "contratto di compravendita" tra consumatore e negoziante. Dando un'occhiata alle vetrine dei negozi, però il quadro che emerge è sconcertante, ma non certo sorprendente o in contraddizione con l'esperienza di ognuno di noi: sono una minoranza i negozi che per ciascun articolo in vendita mostrano in modo chiaro e leggibile il prezzo. Di mira soprattutto i negozi di abbigliamento di corso Manfredi. Come avviene a ciò? Forse con più controlli, suggeriscono i sipontini. La legge, infatti, parla chiaro, così come è esplicita su chi deve farla rispettare.

In Italia gli organi preposti ai controlli sono polizia amministrativa, polizia, carabinieri; le Asl, le camere di commercio e gli stessi consumatori possono chiedere di effettuare i controlli.



Prezzi senza controlli a Manfredonia

COMUNE | Per presentare nelle scadenze previste il nuovo organigramma della giunta municipale

San Giovanni, tempi ristretti per Giuliani

FRANCESCO TROTTA

● **SAN GIOVANNI ROTONDO.** Gennaio Giuliani sta lottando contro il tempo per tenere fede alla promessa di presentare la nuova giunta che lo accompagnerà nella legislatura 2008-2013 che si preannuncia di svolta per il futuro di San Giovanni Rotondo. Come si sa il neo sindaco della città di San Pio (ha battuto Michele Fini Udc nel ballottaggio del 23 e 24 aprile con il 52,9% pari a 7.092 voti contro il 47% pari a 6.298 voti dello sfidante) si è impegnato ad ufficializzare il tutto per venerdì prossimo, ossia per domani, ultimo giorno "lavorativo" utile della settimana.

E poiché domani viene annunciata anche la proclamazione degli eletti del consiglio comunale da parte dell'ufficio elettorale comunale (sono sta-

te però sollevate diverse critiche, da parte degli stessi interessati ovvero i consiglieri in pectore, per la lentezza con la quale sono state portate avanti le operazioni di conteggio dei voti dei singoli candidati consiglieri, ansiosi di sbarcare in consiglio comunale) dovrebbe concludersi quel tipico periodo di stand-by successivo ad ogni tornata elettorale per dar spazio alla fase operativa, al periodo "del fare".

Pronosticare però che Giuliani riesca a tener fede al patto "del venerdì" presentato alla squadra" è un altro discorso. Perché serrati sono i confronti tra il neo sindaco e i maggiori del Pd per la costituzione della nuova giunta. E non mancano le scintille. All'interno del partito insomma è battaglia. Il terreno dello scontro è dato dal diverso ap-

proccio che i vari gruppi all'interno del Pd hanno nei confronti della squadra assessoriale. Giuliani ha lasciato intendere di voler puntare sul "nuovo", gli equilibri di partito imporrebbero invece di percorrere altre vie, tipo il ripescaggio di volti e nomi già noti. Il risultato, è un braccio di ferro in atto. E che "rischia" di allungare i tempi.

C'è da accontentare infatti Gaetano Cusenza, che svanito il treno ed il sogno di un incarico di prestigio in seno al consiglio provinciale (a causa della secca e bruciante sconfitta di Paolo Campo contro Antonio Pepe) vorrebbe svolgere un ruolo di primo piano nell'esecutivo locale. Idem per l'ex sindaco Salvatore Mangiacotti, il quale ha già fatto sapere di puntare, come gruppo, a due assessori più la presidenza del consiglio comuna-

le. Insomma la quadratura del cerchio stenta ad arrivare per Giuliani, che vorrebbe puntare invece su nomi e figure nuove. Qualche nome circola già: è il caso di Lucia Ippolito, la mamma del piccolo Matteo Coltella, miracolato da Padre Pio. Si parla inoltre che il gruppo di Michelantonio Fania, il quale conta quale componente del consiglio comunale Michele Crisetti, spingerebbe per l'entrata in giunta di Mucci. Infine resta sempre da capire se il sindaco "concederà" agli alleati, quali i socialisti e la civica Quadrifoglio (entrambi contano un solo membro in consiglio comunale), ma anche all'Italia dei Valori (non ha invece nessun rappresentante in assise consiliare), nonostante la presenza esigua tra i banchi di maggioranza, un posto in giunta.